

ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE ROMANA

INTRODUZIONE

Qual'è la differenza tra la Storia dell'Arte e l'Archeologia?

La **Storia dell'Arte** si focalizza sullo studio delle Opere d'Arte (architetture monumentali, statue, pitture*) e dei manufatti di artigianato artistico. Per definizione un'Opera d'Arte è un *unicum*, può essere imitata o copiata ma solamente una è quella originale, mentre un manufatto di artigianato artistico è seriale, la sua fabbricazione può essere ripetuta e sempre nella stessa maniera.

L'**Archeologia** è una scienza storica che studia le civiltà del passato a partire dai documenti materiali che queste civiltà ci hanno lasciato. Tutte quelle testimonianze materiali che non sono artistiche, come i resti di edifici che non sono monumentali (templi minori, case, mura, porte, fortificazioni, botteghe, strade etc.) o gli oggetti di uso comune (lucerne, vasi da mensa, porta profumi, tessili etc.), l'urbanistica, i riti funerari, le tecnologie edilizie (come l'invenzione del cementizio* a Roma) rientrano nell'ambito dell'Archeologia.

Le Opere d'Arte e le grandi architetture monumentali riguardavano una percentuale infima della popolazione, quella delle élite, tagliando fuori completamente le fasce basse della popolazione, molto più numerose, costituite da schiavi, operai e contadini. Il medievalista francese Marc Bloch parla di questi ultimi come i “muti della storia”, coloro di cui le fonti storiche non parlano e che non ne hanno prodotte di proprie essendo incapaci di leggere e scrivere. Sta all'Archeologia restituire loro la voce.

*pitture: le pitture nel mondo romano venivano realizzate quasi esclusivamente su tavola, raramente su tela (spesso presentavano un'intelaiatura lignea) e sulle pareti con la tecnica dell'encausto, per la quale i colori a tempera venivano mescolati alla cera che donava loro una maggiore aderenza alla parete ed una evidente lucentezza.

*cementizio: materiale da costruzione equivalente al calcestruzzo di oggi, ha permesso la costruzione di edifici dalle forme più varie e l'invenzione della cupola, al contrario del mondo greco e di quello egizio.

Che cos'è l'arte romana?

-Può essere definita come l'arte che è stata prodotta nell'Urbe? È una definizione riduttiva perché escluderebbe tutti i territori al di fuori della Città di Roma.

-Allora si tratta dell'arte dell'Impero? Ancora riduttiva, perché taglierebbe fuori tutta la produzione di Età Regia e Repubblicana.

-Comprende solamente i manufatti realizzati dai Romani in senso proprio e non dai Greci? Un'altra definizione difficile da accettare perché a partire dal II secolo a.C. Roma diventa un “melting pot”, rendendo assai difficile comprendere chi ha realizzato una determinata opera (se un greco o un romano), inoltre dal I secolo a.C. molti artisti greci si spostano a Roma, centro del potere, al servizio delle committenze dell'impero.

-Sono manufatti caratterizzati da stili e iconografie prettamente romani? Non ci sono stili prettamente romani, utilizzano iconografie già sperimentate nel mondo greco o nelle regioni conquistate da Roma.

Per **Arte romana** oggi si intendono **le produzioni realizzate a Roma ed entro i confini dello stato romano e della sua durata, nel tempo e nello spazio geografico.**

Quali sono i confini temporali dell'arte romana?

I confini temporali vanno dalle origini di Roma (metà VIII secolo a.C.) fino all'imperatore Giustiniano (fine VI secolo d.C.), successivamente all'anno della caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.), anno in cui il barbaro Odoacre depose l'ultimo imperatore Romolo Augusto e inviò le insegne imperiali (cioè diadema, scettro, toga ricamata in oro, spada e paludamentum in porpora) a Costantinopoli.

Il fallimento della “Restauratio Imperii”, il progetto espansionistico dell'imperatore bizantino Giustiniano I, volto a riconquistare il territorio appartenente al crollato Impero Romano d'Occidente e riportare l'Impero Romano al suo vecchio splendore, sotto la guida di un unico Imperatore ma con Costantinopoli come capitale e non Roma (o Ravenna), decretò la fine della divisione tra Impero romano d'Occidente e

Impero Romano d'Oriente. Quello che, da quel momento in avanti, divenne ufficialmente un'Impero Bizantino rinunciò definitivamente alla conquista dei territori dell'Impero Romano d'Occidente, a causa dell'oggettiva difficoltà di un progetto di riconquista di un territorio enorme, in massima parte occupato dai regni Romano-Barbarici.

Quando inizia l'arte romana?

La data tradizionale della fondazione di Roma è il 21 Aprile del **753 a.C.** (metà VIII secolo a.C.) fissata dallo storico latino Marco Terenzio **Varrone** (I secolo a.C.), sulla base dei calcoli astronomici effettuati dall'astrologo Lucio Taruzio, suo amico e compagno di studi. I Romani avevano elaborato un complesso racconto mitologico sulle origini della città e dello stato; il racconto ci è giunto con le opere storiche di Tito Livio, Dionigi di Alicarnasso, Plutarco, e le opere poetiche di Virgilio ed Ovidio, tutti vissuti nell'età Augustea.

-XI secolo a.C.: in questo periodo gli storici fanno risalire la migrazione nel Lazio dei Latini da nord insieme ad altre popolazioni indoeuropee (i Volsci, gli Equi e i Sabini). Si tratta di popolazioni indoeuropee provenienti dalle Steppe dell'Europa orientale.

In questo stesso periodo i Dori migrano in Grecia.

-X - IX secolo a.C. (età del ferro): secoli in cui si cominciano a vedere nel Lazio le premesse culturali dalle quali nascerà Roma: le suppellettili, gli oggetti, manufatti che si troveranno nelle primissime fasi dopo la nascita di Roma sono del tutto analoghe a quelle databili a questa fase.

-metà VIII secolo a.C.: in questo periodo si assiste al progressivo svilupparsi di un fenomeno di sinecismo tutti i villaggi sorti sui cucuzzoli dei vari colli, che iniziano a mettersi insieme per mettere in comune alcuni aspetti, come le difese contro i villaggi di altri popoli, o differenziare alcune attività economiche. Il graduale incremento demografico porta all'emergere di un villaggio sul colle Palatino, che comincia a prendere il sopravvento sugli altri, andando a caratterizzarsi non più come organismo urbano ma in quanto comunità politica, Roma.

Gli scavi condotti sul colle Palatino hanno confermato la data della tradizione stabilita da Varrone: i livelli più antichi e strutturati di Roma risalgono alla metà dell'VIII secolo.

Tavola sinottica GRECIA / ROMA

Studiare la civiltà romana senza aver prima studiato quella greca è insensato e controproducente. Non perché, come si è portati a pensare, la civiltà greca si sia sviluppata cronologicamente prima di quella romana (la civiltà greca nasce e si sviluppa in parallelo a quella romana) ma perché alcuni fenomeni architettonici, artistici e istituzionali sono stati elaborati prima nel mondo greco e poi sono passati in quello romano.

<u>INIZIO DELL'ARTE GRECA</u>	<u>INIZIO DELL'ARTE ROMANA</u>
<p>ETÁ ARCAICA <u>metà XI-X secolo a.C.</u> → <u>Età protogeometrica</u>: le comunità greche si riorganizzano dopo il cosiddetto Medioevo ellenico (probabilmente fu la calata dei Dori a porre fine alla civiltà micenea)</p>	<p>ETÁ DEL FERRO XI secolo a.C.: popolazioni indoeuropee, tra cui i Latini, giungono in Italia da nord.</p>
<p><u>IX-VIII secolo a.C.</u> → <u>Età geometrica</u>: nascono i "regni" cantati nell'Iliade e nell'Odissea</p>	<p><u>X-VIII secolo a.C.:</u> "Cultura laziale" (età pre-urbana)</p>
<p>ETÁ DELLE PÓLEIS <u>post 800 a.C.:</u> introduzione in Grecia dell'alfabeto fenicio <u>776 a.C.:</u> primi giochi olimpici <u>775-750 a.C.:</u> inizio della colonizzazione greca <u>595 a.C.:</u> Riforme di Solone <u>561-528 a.C.:</u> Pisistrato tiranno di Atene</p>	<p>ETÁ REGIA <u>753 a.C.:</u> data tradizionale della fondazione di Roma <u>753-509 a.C.:</u> 7 re, Romolo (753-716), Numa Pompilio (715-673), Tullio Ostilio (672-641), Anco Marcio (640-616), Lucio Tarquinio Prisco (615-579), Servio Tullio (578-539), Lucio Tarquinio il Superbo (538-509)</p>

509-508 a.C.: cacciata dei Pisistratidi e istituzione della democrazia ad Atene
561-528 a.C.: I e II guerra persiana

ETÀ REPUBBLICANA

509 a.C.: cacciata di Tarquinio il Superbo e istituzione della Repubblica romana
509-508 a.C.: primo trattato Roma-Cartagine

Quando finisce l'arte romana?

L'arte romana inizia quindi a metà dell'VIII a.C. secolo quando il villaggio sul Palatino inizia a inglobare gli altri villaggi vicini e **finisce alla metà del VI secolo d.C.**, in Oriente nel **565** alla morte dell'imperatore Giustiniano e in Occidente nel **658** in seguito alla conquista Longobarda.

Quali sono i confini geografici dell'arte romana?

Salvatore Settis in "Un'arte al plurale" offre una descrizione efficace dell'estensione territoriale di Roma.

"La varietà [delle manifestazioni artistiche] si articolava lungo un fitto reticolo di standard comuni, che rendevano un monumento di Italica [Spagna] comprensibile a un cittadino di Damasco (e viceversa) e che facevano blocco fra loro in conseguenza di una comune funzione e di un comune sistema di valori [...]"

Se esiste una tradizione artistica europea, è perché nell'uso accorto degli oggetti d'arte e attraverso una formidabile assimilazione, distillazione e riformulazione di tutte le culture artistiche mediterranee (prima di tutto quella greca) i Romani intesero esprimere e canalizzare [...] quello stesso impulso alla codificazione e all'organizzazione che informava il corpus delle leggi e la rete delle strade, la struttura dell'esercito e i riti del sacrificio, gli acquedotti e la forma urbana".

S.Settis, Un'arte al plurale. L'impero romano, i Greci e i poster, in Storia di Roma, IV, Caratteri e morfologie, Torino 1989, pp. 827-878.

I romani sono stati influenzati dall'arte e dalla cultura di tutti i popoli che hanno conquistato (soprattutto i Greci) e sono stati in grado di rielaborare gli elementi delle civiltà vinte, mischiandoli con i propri, in modo da esprimere quei valori e quei concetti che Roma e i suoi cittadini esprimevano in quel momento. E' un arte molto variegata, molto diversa, molto di più di quella greca, più chiusa e impermeabile al mondo esterno. I romani al contrario hanno un arte molto permeabile agli influssi esterni in modo che il prodotto finale fosse comprensibile a cittadini di una qualsiasi città dell'impero.



*Sarcophago, secondo quarto del III secolo d.C., Museo archeologico di Palmyra**

Quella dei sarcofagi è una produzione tipicamente romana. A Roma i defunti venivano prevalentemente cremati e deposti in sarcofagi (tipologia di urna sepolcrale che i romani avevano desunto dal mondo etrusco), ma l'incinerazione non era l'unica tecnica di sepoltura a venire praticata: anche casi di inumazione sono presenti nelle necropoli romane, rito funebre che prenderà il sopravvento con l'avvento e la diffusione del Cristianesimo). I Greci invece, anche se praticavano l'incinerazione, non utilizzavano i sarcofagi e raccoglievano i resti dei defunti in urne.

Il sarcofago è di tipo "romano", decorato sulla fronte con personaggi stanti che indossano la toga.

Sul coperchio il ricco defunto, recumbente alla maniera etrusca, è vestito con un tipico abbigliamento del medio oriente

persiano (lo stesso che i greci utilizzano per raffigurare i persiani nei loro vasi, nei rilievi e nelle sculture), comprendente i pantaloni lunghi e una tunica soprastante.

E' questo un esempio di arte mista (Roma/Regno dei Parti): il defunto sceglie di utilizzare un monumento tipico dell'arte romana facendosi ritrarre però con l'abbigliamento tipico del suo paese. Il ricco signore, che doveva rivestire una importante carica all'interno della Palmyra sotto l'area di influenza di Roma, si è fatto quindi seppellire alla romana pur mantenendo alcuni aspetti della cultura del suo paese.

*Palmyra: Oasi nel Deserto, importante via carovaniera che collegava Bagdad e Damasco. Il museo archeologico, insieme al sito archeologico, è stato distrutto dall'Isis nel 2015.



Lenzuolo funebre da Saqqara (Egitto), Mosca, Pushkin Museum

Lenzuolo funebre (una sorta di sudario, tipico dei rituali funebri egizi e non utilizzato a Roma) in cui era avvolto un importante signore egiziano, probabilmente un magistrato, su cui si fa ritrarre circondato dalle divinità proprie della sua cultura (una divinità femminile, forse Iside, e Anubi, il dio sciacallo protettore dei morti) ma vestito da Romano con la Toga e il Mantello con un rotolo in mano.

In questo periodo in Egitto quello alla romana non era il tipico abbigliamento: il defunto ha scelto quindi di farsi realizzare un lenzuolo funebre che è un ibrido tra l'arte romana e quella egizia.

Monumento equestre mutilo proveniente dalla Gallia. Il cavaliere indossa un'armatura romana con corazza che termina con le *pterides*, strisce di cuoio che proteggevano l'inguine e permettevano il movimento delle cosce, ed un

paludamentum, mantello rosso tipico dell'ufficiale di cavalleria, fermato su una spalla.

Quella del cavaliere che calpesta un nemico è la tipica iconografia romana del generale vincitore, riscontrabile per esempio nella statua equestre di Marco Aurelio. In questo caso il nemico, non è il tipico soldato sconfitto ma si tratta di un mostro mitologico, in fattispecie di due giganti anguipedi. Si tratta di un elemento del tutto irrazionale, estraneo al mondo romano, del tutto razionale. Gli elementi irrazionali, infatti, entreranno nel mondo romano molto più tardi. Probabilmente era però un fenomeno diffuso tra i barbari Galli che facevano parte dell'Impero Romano.



Giove a cavallo travolge due Giganti anguipedi, da Tongeren (Belgio), II-III secolo d.C., Tongeren, Gallo-Romeins Museum

Terminologie

Iconografia → [Dal greco, *eikon*, εἰκών = “immagine” e *graphía*, γραφία = “scrittura”]

Indica:

- 1) Il complesso delle rappresentazioni relative a un determinato soggetto, tra cui i suoi attributi (per es. Apollo, Eracle, Giove ecc.)
- 2) La disciplina che studia le immagini prestando attenzione ai modi in cui i soggetti vengono rappresentati, allo scopo di individuarne il soggetto.

Iconologia → [Dal greco, *eikon*, εἰκών = “immagine” e *lógos*, λόγος = “discorso, spiegazione”]

Indica la braca della storia dell'arte che si occupa di spiegare e interpretare le immagini, i simboli e le figure allegoriche.

Stile → Insieme delle caratteristiche formali con cui un artista (o un gruppo di artisti, o un civiltà) in un determinato periodo realizza un'opera d'arte.

Uno stile nasce e vive in un determinato contesto storico e geografico, ma può anche essere preso a modello in contesti storico-geografici differenti (e allora si parla ad es. di stile neoattico, neobarocco, neomedievale ecc.)

Per quanto riguarda un ritratto può essere per esempio idealizzato o realistico.